



L'Unità 2



MERCLEDÌ 15 GENNAIO 1997

I film inutili hanno ucciso la «commedia»

GIOVANNI VERONESI

NEL SILENZIO GLACIALE del cinema italiano degli anni Ottanta affiorava un goffo tentativo, tramite i comici, di rievocare o per meglio dire di riesumare la nostra bandiera di un tempo e cioè «la commedia all'italiana». Io ne ho fatto parte scrivendo film commerciali e forse ho contribuito anch'io al rallentamento generazionale di idee, di argomenti, di sostanza che il nostro cinema ha indubbiamente subito. Ormai il cinema in Italia si fa solo tenendo presente il «personaggio» che lo interpreta e non la storia, non le motivazioni artistiche dell'autore. Ha ragione Salvatore quando dice che la commedia all'italiana è morta e aggiungerei sepolta sotto tanti anni di cinema inutile. Il nostro paese non è più poetico nelle proprie tragedie, non esiste più quel tipo di «vigliaccheria simpatica» che Gassman, Sordi, Tognazzi, Manfredi esprimevano nei film di Risi, Monicelli, Germi. Oggi è rimasta solo la «vigliaccheria» e quella porzione di realismo che Zavattini o Flaiano riuscivano a trasformare in poesia non è più degna di essere raccontata. Come regista ho fatto solo un film che può essere infilato in questi assurdi tentativi di rievocare quel tipo di commedia *Il barbiere di Rio*, ma appena l'ho visto finito mi sono accorto della sua inutilità artistica. E Salvatore dice bene anche quando non ne fa un fatto di comicità, si tratta più che altro di guardarsi intorno e gettare lo sguardo oltre i nostri confini. L'Inghilterra soprattutto, in questi ultimi anni, ha sfornato una serie di nuovi registi e autori degni di invidia.

Penso proprio che non interessi più a nessuno la nostra realtà e il cinema questo lo deve capire, altrimenti si rischiano altri quindici anni di «purgatorio». Non è un caso che gli Oscar assegnati ai film italiani negli ultimi anni riguardino soltanto un paese che non esiste più, un'Italia che va dagli anni Quaranta agli anni Sessanta al massimo e che rispecchia quello smodato senso nati di irresponsabilità che gli italiani avevano in quel periodo. Penso infine che la commedia italiana non è morta adesso ma bensì molti anni fa, quando uno dei suoi protagonisti eccellenti, lo sceneggiatore Leo Benvenuti, disse che ormai lui non sceneggiava più dei film ma solo «contratti». Solo ora capisco cosa voleva dire perché anch'io giovane sceneggiatore di questi tempi, potrei dire la stessa cosa e ciò significa che da allora le cose nel nostro cinema sono cambiate ben poco. Forse oggi chi è portato a raccontare comicamente le proprie storie è bene che cerchi di fare solo quello senza gettare alcun sguardo critico su una realtà che non ha nulla di curioso perché per far ridere non c'è sempre bisogno di motivazioni «reali», si può anche ridere per il gusto di farlo e in certi casi è molto meglio ridere senza saperne il motivo. E forse è anche per questo che *Il ciclone* di Leonardo Pieraccioni, film che io ho scritto insieme a lui, riscuote così tanto successo, perché non si guarda alla realtà, non ci si preoccupa di essere sarcastici sul nostro modo di vivere si tenta solo di imprigionare gli spettatori in un meccanismo comico e talvolta addirittura surreale che li travolga in pieno. Una sera Paolo Villaggio mi disse: «io non ho mai fatto la «commedia», io ho fatto solo ridere». Ecco è in quel solo ridere che si riassume tutto il mio discorso e la mia nuova posizione. Facciamo «solo ridere» se ci riusciamo, ma non tentiamo mai più di riesumare una «morta» e sepolta come la commedia all'italiana! Questo se siamo artisti, semmai siamo tutti «tombaroli».

È positivo il bilancio della prima settimana con il biglietto a 7mila lire: 30% in più di spettatori

Promosso il «cinesconto»

■ ROMA. Cotto e mangiato. A una settimana dal via, il cinesconto fa già un primo bilancio. Positivo. I pomeriggi a 7.000 lire hanno fatto crescere considerevolmente gli spettatori senza rubare pubblico alla sera e al week-end. I dati, ancora parziali, parlano di un generale 30% in più di presenze, e di incassi, nei cinque giorni feriali dal 7 al 10 gennaio, rispetto alla media di ottobre-dicembre '96. Picchi clamorosi a Roma, dove gli spettatori addirittura raddoppiano passando da 15.449 a 39.688 e gli incassi salgono da 145 a 280 milioni; ottimi risultati a Milano, dove l'incremento è stato del 46% con 15.000 spettatori contro i 10.000 del periodo precedente e gli incassi sono passati da 84 a 100 milioni. Il vicepremier Walter Vel-

Nelle sale punti vendita delle case produttrici: libri e gadget

C. PATERNÒ
A PAGINA 7

troni, comprensibilmente soddisfatto, parla di «risultati straordinari», pensa che con il passa parola l'iniziativa - prima tappa di una attesa differenziazione dei prezzi del cinema - possa ancora crescere e immagina possibili estensioni al teatro e alla musica. Intanto il governo ha autorizzato le sale a vendere di tutto: libri, videocassette, t-shirt, roba da mangiare... il classico *merchandising* legato ai film diventa realtà anche in Italia, grazie a un decreto legge pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di ieri. Mentre sul versante «concessioni» sono in arrivo 120 nuovi schermi entro la fine di febbraio e altre 90 domande dovrebbero essere approvate in tempi piuttosto brevi.

In mostra a Berlino

Vittoria e il Kaiser una storia di lacerazioni

Intrecci dinastici e tra nazioni. Quelli tra la Prussia di Guglielmo II e l'impero britannico di sua maestà la Regina Vittoria. Una grande mostra a Berlino li ricostruisce e apre uno squarcio su una storia «possibile».

PAOLO SOLDINI

A PAGINA 2

Venerdì contratto con la Rai

Irlanda del Nord Maldini chiama Fresi e Inzaghi

Maldini farà sabato le convocazioni per l'Italia-Irlanda del Nord del 22 gennaio. Non ci sarà Panucci, ma è probabile che nella rosa ci siano Fresi, Mancini e Inzaghi. Venerdì proroga del contratto tv con la Rai.

STEFANO BOLDRINI

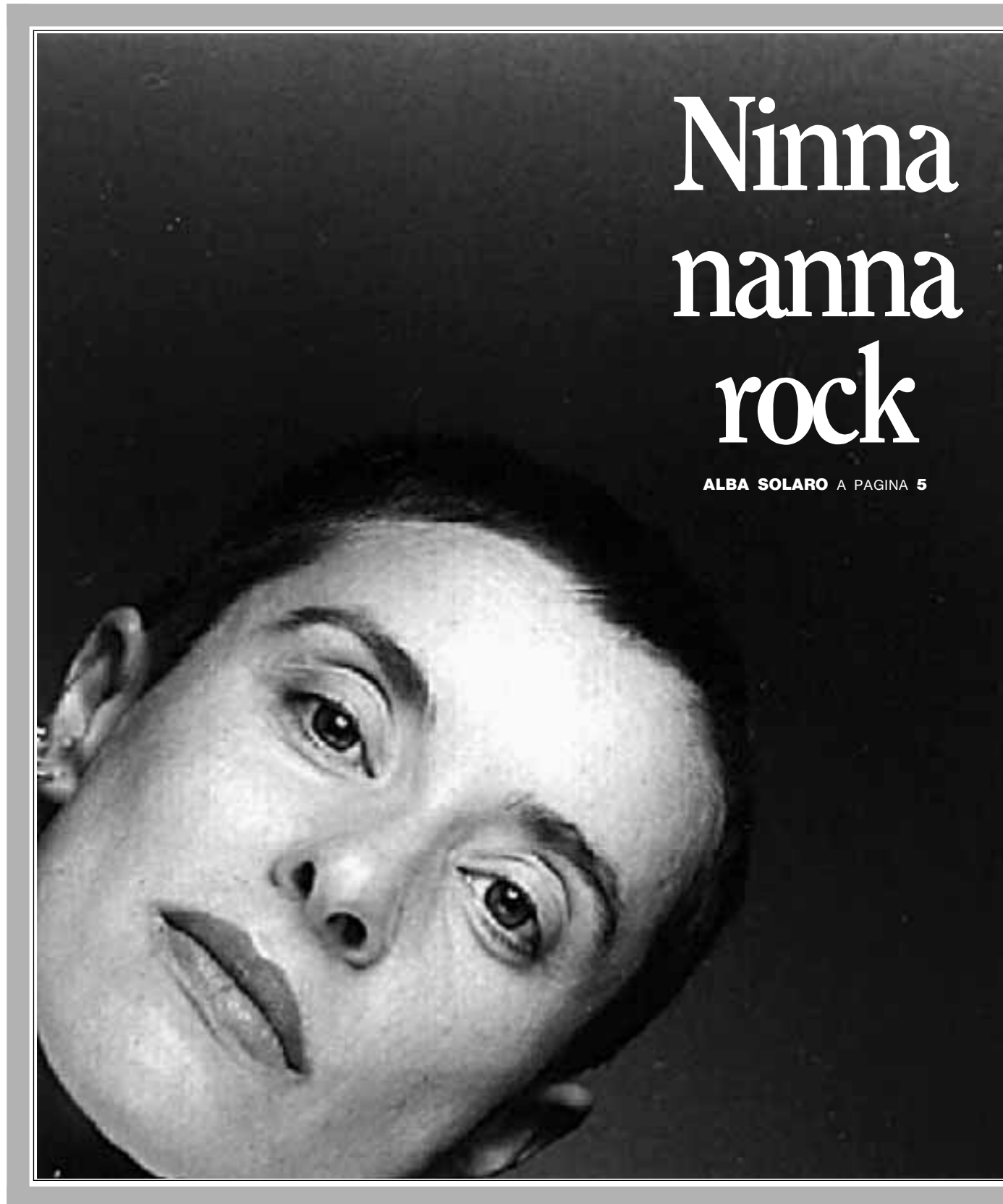
A PAGINA 9

Su Italia 1 alle 20,50

Supercoppa Stasera a Parigi PSG-Juventus

Stasera a Parigi, match d'andata fra Juve e Paris Saint Germain per l'assegnazione della Supercoppa europea. L'incontro sarà trasmesso in diretta tv su Italia 1 alle 20 e 50. Molta attesa in Francia: già venduti 30 mila biglietti.

A PAGINA 10



Ninna nanna rock

ALBA SOLARO A PAGINA 5

Cara Tamaro, non seguire il vittimismo

IL NUOVO LIBRO di Susanna Tamaro sarà in libreria martedì prossimo, il 21 gennaio. Prendetevi comoda, pazientemente potrete anche ricomprare al prestito. Non fraintendeteci: l'augurio è che di copie «Anima Mundi» ne vada in Italia e soprattutto all'estero il doppio dell'altro, «Va' dove ti porta il cuore». Fa bene a tutti: alla Baldini & Castoldi, casa editrice grazie alla quale capita anche di leggere Jim Harrison, il grande americano libertario e visionario, oppure Felice Caccamo, il grande napoletano non meno libertario e visionario. Fa bene all'editoria, fa bene persino a Prodi, per via delle copie commerciate all'estero: è sempre moneta buona, come un tempo le rimesse degli emigrati.

Susanna Tamaro ci guarda intanto severa da una fotografia che compariva ieri sulla Stampa, sostiene esile una quercia secolare, sotto di lei scorre il fiume della volgarità e del Male, il Male di un secolo, persino il Comunismo, che non è stato ancora estirpato.

Non avendo mai letto un libro di Susanna Tamaro - sono sempre caduto alle prime pagine, malgrado le raccomandazioni di Grazia Cherchi,

ORESTE PIVETTA

che aveva apprezzato «Per voce sola» - sono esente da giudizi e da colpe. Ho solo incontrato una volta Susanna Tamaro. Eravamo nel salotto di casa Bellonci a Roma, ero appena uscito dalla camera da letto di casa Bellonci dopo aver deposto il soprabito sul letto di casa Bellonci, mi guardavo attorno intimidito tra scrittori accoccolati su divani e seggiolini, quando entrò lei. S'alzò un coro: «Susanna, Susanna...», «Come sei arrivata?», «In bicicletta». Si levarono «ohoh» di meraviglia. Partecipai per non sentirmi estraneo. Lei sorrise, sorrisi anch'io. Si girò dall'altra parte. Forse fu quel rifiuto a tenermi lontano dalle sue pagine e a salvarmi dai suoi rimproveri. Perché, nell'intervista sotto la foto apparsa sulla Stampa, Susanna non risparmiò i suoi lettori, che lei ritiene un po' fessi, per non dire dei critici, che non hanno capito nulla della sua storia e di «Va' dove ti porta il cuore», che - dice lei - è un romanzo sul fallimento e sulla morte. E così pronostica pessimi voti per «Anima Mundi»:

A. CARRARO S. BOCCONETTI A PAGINA 3

già dal titolo me l'hanno stroncato, insolenze e polemiche. E testualmente: «Mi aspetto di tutto. Mi aspetto una replica... La stupidità è una malattia inguaribile, e così la superficialità e il desiderio di stare nel gruppo. Per molte persone, sputare sugli altri è l'unico modo per stare al mondo». Il titolo, Susanna, non è gran che: più che presuntuoso, è invadente, sta su un romanzo di Umberto Eco, sulle poesie di Alberto Bevilacqua, su una lapide al cimitero e prima o poi lo adotterà l'ultimo dei pulp.

Però, cara Susanna, preveniamo il tuo vittimismo. Susanna Tamaro ha ragione: in Italia, nella cultura italiana, abbiamo o hanno tutti una paura tremenda dei numeri, quando si arriva ai milioni la paura sale alle stelle. Milioni di copie vendute sono una condanna. Da una parte cova l'invidia (per i diritti), dall'altra ristagna la puzza al naso di chi la cultura di massa o la comunicazione di massa proprio non le sopporta, soprattutto quan-

Bollo auto Tutte le tariffe

Comincia l'anno e cominciano le pene per gli automobilisti. Prima scadenza: il bollo. Sapete già quanto dovete pagare con gli ultimi aumenti? Per ogni cilindrata e alimentazione, pubblichiamo, regione per regione, tutte le cifre da versare. Proseguite, inoltre, "Il Salvadanaio" con il secondo libro sulle tasse, dedicato alle misteriose cartelle esattoriali.

IL SALVAGENTE

Giornale + libro lire 2.000 in edicola da giovedì 16 gennaio 1997